

3) La distribuzione delle unità produttive metalmeccaniche per dimensione

L'industria metalmeccanica, come peraltro l'intero comparto manifatturiero, risulta, quindi, caratterizzata da una massiccia presenza di piccole e medie imprese il cui peso ha assunto, nel periodo intercorrente tra i tre censimenti analizzati, una rilevanza crescente nel tessuto produttivo del Paese.

Le modifiche dimensionali osservate, non sono però state determinate soltanto dalla aumentata incidenza di unità produttive di piccole e piccolissime dimensioni, ma è anche riconducibile in parte alla riduzione del numero medio di addetti negli stabilimenti già esistenti, diminuzioni che in molti casi hanno determinato spostamenti verso le classi dimensionali più piccole.

TAB. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE UNITA' PRODUTTIVE E DEGLI ADDETTI NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA

DIMENSIONE	UNITA' PRODUTTIVE			ADDETTI		
	1981	1991	1996	1981	1991	1996
1	6,1	24,3	28,9	0,1	1,2	1,8
2-5	20,5	29,8	34,1	1,5	4,4	4,4
6-9	13,5	11,8	9,1	2,3	4,2	4,1
10-19	26,2	15,1	12,2	8,3	10,1	10,4
20-49	20,1	12,1	10,4	13,7	17,6	19,4
50-249	11,1	5,8	4,6	25,3	27,3	28,1
250-499	1,4	0,6	0,4	10,6	10,1	9,3
500-999	0,7	0,2	0,2	10,3	8,0	8,0
1000 e OLTRE	0,5	0,1	0,1	27,9	17,3	14,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per il settore metalmeccanico, se nella determinazione della dimensione media si escludono le unità produttive con meno di cinque dipendenti, il numero di addetti pari a 59,4 nel 1981 si riduce a 41 nel 1996.

Sempre con riferimento al settore metalmeccanico e prendendo questa volta in considerazione le imprese⁴, anziché le unità produttive, la dimensione media risulta pari a 23 addetti rispetto ai 56 del 1981.

⁴ Nel 1996 le imprese metalmeccaniche risultano pari a 74.693 ed occupano 1.715.049 dipendenti, nel 1981 erano 36.546 ed occupavano 2.051.791 addetti

Nel 1996 gli stabilimenti metalmeccanici con meno di 10 addetti rappresentavano il 72,1% del totale, quelli con occupazione compresa tra i 10 ed i 49, il 22,6%. L'incidenza percentuale delle unità produttive di maggiori dimensioni era, invece, pari al 4,6% per la classe 50–249 e allo 0,7% per quella con oltre 250 dipendenti (tab. 5).

L'accresciuta incidenza delle imprese piccole rispetto ai dati che emergevano con il censimento del 1981, ma anche nel confronto con quello relativo al 1991, è stata, dunque, determinata in larga misura dal forte aumento del numero di stabilimenti con occupazione inferiore alle 50 unità, come si diceva, soprattutto di quelle di piccolissime dimensioni (1–5 addetti), ma anche, pur se i dati dei censimenti non ne consentono una quantificazione, dalla significativa diminuzione della presenza di unità produttive appartenenti alle classi dimensionali superiori a 50 addetti.

A partire da questa classe la diminuzione percentuale è risultata, inoltre, strettamente correlata alla dimensione.

In termini di addetti le unità produttive con meno di dieci dipendenti occupavano nel 1996 il 10,3% del totale rispetto al 3,9% del 1981, quelle comprese tra 10 e 49 il 29,8% rispetto al 22% e quelle fino a 249 il 28,1% rispetto al 25,3%. La quota percentuale delle unità produttive con 250 e più addetti si è invece ridotta dal 48,8% al 31,9%.

TAB. 6 - DISTRIBUZIONE E DINAMICA OCCUPAZIONALE NELL'INDUSTRIA METALMECCANICA

AMPIEZZA	VALORI ASSOLUTI			1981=100		
	1981	1991	1996	1981	1991	1996
1	2.796	21.654	31.134	100,0	774,5	1113,5
2-5	30.839	81.293	76.175	100,0	263,6	247,0
6-9	46.010	77.270	71.525	100,0	167,9	155,5
10-19	167.599	185.491	180.037	100,0	110,7	107,4
20-49	278.446	324.024	336.420	100,0	116,4	120,8
50-249	513.001	502.685	487.895	100,0	98,0	95,1
250-499	215.423	185.488	161.958	100,0	86,1	75,2
500-999	209.697	146.772	139.898	100,0	70,0	66,7
1000 e OLTRE	566.205	317.864	253.282	100,0	56,1	44,7
TOTALE	2.030.016	1.842.541	1.738.324	100,0	90,8	85,6

La forte diversa distribuzione dell'occupazione all'interno delle singole classi dimensionali in cui si è disaggregato il settore metalmeccanico è stata determinata da

dinamiche occupazionali ampiamente diversificate e di segno opposto tra piccole imprese (fino a 50 addetti) e quelle medie e grandi.

Nelle unità produttive con meno di 10 dipendenti tra il 1981 ed il 1996 i livelli occupazionali si sono più che raddoppiati passando da 79.645 unità a 178.834; nella classe dimensionale 10–49 l'incremento è stato pari al 15,8%. Nelle imprese con occupazione compresa tra le 50 e le 249 unità si è registrata una flessione di poco inferiore al 5%, in quelle comprese tra 250 e 499 la diminuzione è stata pari a circa il 25%, mentre negli stabilimenti con oltre 500 addetti il numero di occupati si è quasi dimezzato passando da 775.903 a 393.180 addetti (-49,3%). In quest'ultimo caso la perdita di occupazione è in larga parte ascrivibile al periodo 1981–1991 contrassegnato da forti processi di ristrutturazioni aziendali.

L'aumento del peso della piccola industria nella struttura produttiva complessiva è un fenomeno che ha caratterizzato non solo l'industria metalmeccanica ma ha interessato, in modo diffuso, l'intero comparto manifatturiero.

Le unità produttive manifatturiere non metalmeccaniche (tabb. 41-46) sono mediamente aumentate, nel periodo '81–'96, di circa il 60% mentre il calo occupazionale è stato complessivamente più rilevante rispetto a quello osservato per il metalmeccanico (23,8% rispetto al 14,4%).

L'apporto positivo alla dinamica occupazionale si è limitato alle imprese fino a cinque dipendenti, mentre nel metalmeccanico ha riguardato quelle fino a 50 ed il calo registrato negli stabilimenti con più di 500 addetti è risultato ancora più marcato ed anche in questo caso riconducibile in larga misura al periodo 1981–1991.